

# Il consumo è in aumento Ma il Grana ha perso il 10%

Inizio d'anno difficile per le quotazioni del Padano. Tiene il Parmigiano Reggiano  
Berni: «La grande distribuzione chiede sconti e i caseifici faticano ad opporsi»

Il 2017 inizia in picchiata per il prezzo del Grana Padano. Per i formaggi Dop il 2016 era stato un ottimo anno in termini di prezzo: secondo le quotazioni della Borsa Merci della Camera di Commercio di Mantova, elaborate da Clal, da gennaio a dicembre il prezzo del Padano era cresciuto da 6,60 a 7,30 euro al chilo. Un trend seguito anche dal Parmigiano, che è passato da 8,00/8,20 a 9,40/9,60. Segno negativo invece per l'inizio del 2017, che solo nella seduta di ieri ha visto le quotazioni invariate. Per il resto, nei primi quattro mesi, il Padano ha registrato un deprezzamento del 10% sul prodotto fresco, scendendo dal picco dei 7,40 raggiunto a dicembre fino al 6,50 dell'ultima quotazione di aprile. Molto più contenuta la decrescita del Parmigiano, che ha perso l'1% circa del suo valore, anche se non è escluso che nelle prossime settimane possa accelerare, quando arriveranno nei magazzini gli incrementi di produzione del 2016.

Un calo che non è passato inosservato da parte del Consorzio di Tutela del Padano, che tiene monitorata la situazione, pur senza eccessiva preoccupazione: «Il prezzo è sempre più alto dello scorso anno (circa un 5% in più) – spiega il direttore Stefano Berni – quindi non siamo in apprensione. Certo stiamo analizzando i motivi di questo calo, che non sono giustificati dai consumi, che appaiono stabili sul primo trimestre (-0,9%). Bisogna considerare che quest'anno la Pasqua è caduta in aprile e per noi rappresenta tra i 5 ed i 7 punti in più sui consumi. Con i dati del quadrimestre ci aspettiamo quindi un aumento dei consumi tra l'1-3%». Prezzi in calo e consumi in crescita quindi, con un volume delle scorte che si sta riducendo. Berni esclude che il

problema sia legato ad una super produzione: «Nel 2016 abbiamo prodotto l'1,5% in più, legato ad un pari aumento della richiesta». I motivi quindi sono probabilmente altri: «Innanzitutto è bene ricordare che un lieve calo è fisiologico. Negli ultimi mesi del 2016 abbiamo beneficiato di un aumento di prezzo

causato dal contemporaneo aumento del Parmigiano. La forbice tra le due Dop non può allargarsi troppo, per questo credo che nelle prossime settimane ci sarà un calo anche del Parmigiano. Un altro discorso è invece il risvolto della concorrenza che gli operatori si fanno per vendere alla grande distribuzione, che per molti rappresenta fette consistenti di vendita. Il primo deprezzamento rispetto alla quotazione quest'anno si è verificato con l'asta online dell'Eurospin, che ha strappato 6,80 euro al chilo quando la quotazione ufficiale era 7,20. Da quel momento anche le altre catene si sono adeguate e hanno chiesto sconti. Difficile opporsi quando il cliente rappresenta dal 20 al 50% del proprio fatturato».

Ad agevolare la contrattazione dei supermercati c'è l'arma

del formaggio bianco. «È un problema per noi – spiega Berni – Da qualche anno si sono moltiplicati i produttori di formaggi simili, fatti con latte italiano. Ultimo esempio, la settimana scorsa, il lancio del Gran Campidano ad Arborea. Hanno più appeal sul consumatore rispetto a quelli di provenienza estera. Stiamo ragionando con il ministero per trovare una soluzione a queste pratiche che non valorizzano la materia prima come i formaggi Dop». Nonostante tutto, il direttore attende il prossimo futuro con fiducia: «Se finiranno le sanzioni contro la Russia e raddoppierà la quota di export con il Canada, a seguito delle trattative legate al Ceta, l'export attrarrebbe almeno 80mila forme in più. Significherebbe un aumento di prezzo di almeno mezzo euro».

**Daide Dalai**

■ **PREZZO DEL GRANA PADANO STAGIONATURA 10 MESI**

Fonte: CCAA Mantova  
306GPPA.cdr

